



# il Notiziario U.N.I.R.R.

*Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia*





## Konstantin (Kirill) Michailovic Simonov (1915-1979)

Aspettami ed io tornerò

Aspettami ed io tornerò,  
ma aspettami con tutte le tue forze.  
Aspettami quando le gialle piogge  
ti ispirano tristezza,  
aspettami quando infuria la tormenta,  
aspettami quando c'è caldo,  
quando più non si aspettano gli altri,  
obliando tutto ciò che accadde ieri.  
Aspettami quando da luoghi lontani  
non giungeranno mie lettere,  
aspettami quando ne avranno abbastanza  
tutti quelli che aspettano con te.

Aspettami ed io tornerò,  
non augurare del bene  
a tutti coloro che sanno a memoria  
che è tempo di dimenticare.  
Credano pure mio figlio e mia madre  
che io non sono più,  
gli amici si stanchino di aspettare  
e, stretti intorno al fuoco,  
bevano vino amaro  
in memoria dell'anima mia.....  
aspettami. E non t'affrettare  
a bere insieme con loro.

Aspettami ed io tornerò  
a onta di tutte le morti.  
E colui che ormai non mi aspettava,  
dica che ho avuto fortuna.  
Chi non aspettò non può capire  
come tu mi abbia salvato  
in mezzo al fuoco  
con la tua attesa.  
Solo noi due conosceremo  
come io sia sopravvissuto:  
tu hai saputo aspettare semplicemente  
come nessun altro.

Жди меня, и я вернусь

Жди меня, и я вернусь.  
Только очень жди,  
жди, когда наводят грусть  
желтые дожди,  
жди, когда снега метут,  
жди, когда жара,  
жди, когда других не ждут,  
позабыв вчера.  
Жди, когда из дальних мест  
писем не придет,  
жди, когда уж надоест  
всем, кто вместе ждет.

Жди меня, и я вернусь,  
не желай добра  
всем, кто знает наизусть,  
что забыть пора.  
Пусть поверят сын и мать  
в то, что нет меня,  
пуст друзья устанут ждать,  
сядут у огня,  
выпьют горькое вино  
на помин души...  
Жди. И с ними заодно  
выпить не спеши.

Жди меня, и я вернусь,  
всем смертям назло.  
Кто не ждал меня, тот пусть  
скажет: - повезло.  
Не понять, не ждавшим им,  
как среди огня  
ожиданием своим  
ты спасла меня.  
Как я выжил, будем знать  
только мы с тобой, -  
просто ты умела ждать,  
как никто другой.

Scrittore e politico russo, nato a San Pietroburgo il 28 novembre 1915 e morto a Mosca il 28 agosto 1979.

Esordì come poeta nel 1937, iniziando con successo l'attività di drammaturgo. Ampia notorietà gli procurarono, durante la seconda guerra mondiale, le sue poesie d'amore e, successivamente, il romanzo "I giorni e le notti" del 1944, tradotto in tutto il mondo, in cui celebra la difesa

di Stalingrado. Autore di numerosi drammi, romanzi e raccolte in versi, fra le sue opere spiccano i libri di viaggio e le corrispondenze di guerra dai vari fronti, incentrati sulle esperienze personali durante questi periodi all'estero, dalla seconda guerra mondiale stessa fino alla guerra del Vietnam.

(ricerca di Ferdinando Sovran)



## PIERO GAULI

### Il grande, unico sopravvissuto di “Corrente”.

Piero Gauli nasce a Milano il 6 giugno 1916 dove tutt'oggi vive e lavora spronato da uno spirito giovanile e una forte spinta creativa. Ma spesso lo si trova anche presso l'altro suo studio di Ramponio Verna (CO) dove ha sede anche un museo a lui intitolato. Nel '38 è fra i fondatori del movimento artistico “Corrente”, assieme a Renato Guttuso, Aligi Sassu, Ernesto Treccani e molti altri. E fino al '43 il movimento sarà largamente prolifico di una nuova, intensa creatività artistica il cui punto di forza vedrà l'accentuato uso del colore. Al contrario del “Futurismo” che in certo modo il regime fascista aveva cercato di condizionare e ingabbiare, a “Corrente” vennero eccezionalmente concesse alcune libertà di pensiero perché quantificato in un ristretto numero di elitari artisti, ma questo bastò perché lo si intendesse come polo di intellettuali non fascisti.

Richiamato alle armi, è sul fronte russo come ufficiale nella Divisione alpina “Julia” (prima S.Ten. del Rep. Munizioni e Viveri, Gruppo “Udine”, quindi capitano e decorato di MBVM), poi verrà catturato dai tedeschi e in Polonia transiterà per alcuni campi di prigionia. Queste esperienze lo segnano profondamente, influenzando anche la sua espressività artistica. Calzando sempre il suo cappello d'alpino, è puntualmente presente a raduni, cerimonie rievocative, incontri con studenti e mostre come quella allestita a Lanzo (CO) su “La morte bianca”. Nel corso delle interviste (rileggiamo quella del 2008 a “La Provincia”, quotidiano on line di Como) ricorda con



Piero Gauli. (Foto da portale Prov. Como).

commozione i forti alpini friulani al suo comando, come amasse dare un tocco paesaggistico ai disegni di vari settori dell'ambiente circostante dove si intendevano posizionare batterie di artiglieria, e ancora episodi bellici risolti favorevolmente per lui e i suoi uomini. Dalla prigionia, dopo essere transitato per ben cinque campi, riesce a far rimpatriare un pacco di suoi disegni, i “Disegni Verdi di Cholm”, riprodotti sulla carta da lettere con lapis scambiati con sigarette. Lapis che lasciano l'acido in bocca quando ne insaliva la punta, ma che gli permettono di esprimere col disegno i suoi più intimi sentimenti e di documentare a futura memoria quel periodo così tragico della sua vita.

Giovanni Vinci

## ERANO STANCHI I MIEI ALPINI

### Rappresentata in teatro l'odissea del fronte russo

*“Erano stanchi i miei alpini, dopo le esperienze non certo esaltanti del fronte occidentale e del fronte greco-albanese. Diventarono i miei “maestri”. Dialogavo con loro, li ascoltavo. Mi intimidivano. Mi aiutavano a capire, a crescere. Avevano la famiglia, la casa al centro di tutto. Il loro unico sogno era una licenza”.*

Così si esprimeva **Nuto Revelli**, reduce di Russia, patriota di Giustizia e Libertà e anche attento e scrupoloso raccoglitore di testimonianze dai reduci contadini e montanari delle zone depresse del Cuneense, delle loro sofferte odissee al fronte russo e in prigionia riunite poi ne “La guerra dei poveri”. Da questo volume il Gruppo Teatro Alfatre, con la regia di Bruno Monticone, ha tratto uno spettacolo teatrale, supportato dal coro ANA Gruppo di Collegno, dove si dà voce allo scrittore che ricorda con

cruda semplicità (questo era il suo stile) i drammatici aspetti di quella dissennata avventura bellica. La partenza in sordina dalla stazione di Collegno, l'equipaggiamento inadatto, le lunghe trasferte, i combattimenti, la forzata convivenza con un alleato che ci tratta con sufficienza, il dramma della ritirata. E poi il difficile reinserimento nella società produttiva, fra il disinteresse delle istituzioni protrattosi per anni nei confronti di questi reduci.

La rappresentazione fa parte della rassegna “Piemonte in scena” che ha tenuto cartellone nell'ultimo trimestre del 2010. La compagnia teatrale è composta da amatori, la classica filodrammatica che anziché affidarsi tranquillamente ad un testo comico, ha preferito cimentarsi in una rappresentazione impegnativa, puntando anche sulla novità del coro. E i canti degli alpini, che spesso prendono corpo proprio in contemporanea allo svolgersi degli eventi, hanno arricchito di ulteriore emotività l'intera scena teatrale.

### Foto di copertina:

#### 1942. LAMPADA ALLA FINESTRA DELL'ISBA.

*Acquerello su carta di Piero Gauli, dipinto durante la campagna di Russia. La tecnica dell'acquerello è da sempre la prediletta da Gauli perché richiede immediatezza e precisione. (Da Edizioni Ghelfi – Verona).*

### RETTIFICA

Sul notiziario 108 l'autore degli articoli “Camminare perdendo le dita” e “Il Malacà” è Alfredo **Baggi** e non Maggi come erroneamente indicato. Ce ne scusiamo con l'ultranovantenne arzillo Autore e con i lettori.

## CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

### A Meolo (VE) "Un piastrino di riconoscimento racconta ...".

Il IV novembre 2010 presso il Palazzo Pretorio del Comune di Meolo è stato consegnato ai familiari il piastrino di riconoscimento appartenuto al caporal maggiore **Fin Mario** (foto A) nato a Meolo l'8 settembre 1913. Assegnato al 277° Reggimento Fanteria della Divisione Vicenza, cade a fine gennaio 1943 nei combattimenti a nord di Waluiki. Il ritrovamento del piastrino è avvenuto a cura



Foto A

della prof.ssa Gianna Valsecchi in occasione di un suo viaggio a Rossosch nel 2010. Trasferita intrapresa al fine di tenere corsi di lingua italiana nell'aula ubicata all'interno dell'asilo costruito negli anni 1992-1993 dall'Associazione Nazionale Alpini, anche con il concorso finanziario di familiari dei Caduti e Dispersi in

Russia. La richiesta della cerimonia di consegna nella ricorrenza del IV Novembre è stata fortemente voluta dal sindaco Basso dott. Michele, dai familiari e dalle Ass.ni d'Arma del Basso Piave, tutte rappresentate. Presenti anche scolaresche con gli insegnanti. L'alpino Ferdinando Sovran ha ricostruito storicamente la vicenda del Soldato, documentando ai parenti con mappe e foto la sepoltura in fossa comune.

*(Nell'inviarci queste note informative, dopo averlo fatto anche personalmente, la prof.ssa Gianna Valsecchi attraverso le pagine del nostro Notiziario desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alle spese del corso di lingua italiana, da lei tenuto nel gennaio u.s. presso l'asilo di Rossosch in Russia).*

**A Milano** il Centro Studi "Michele Prisco" ha organizzato il 16 novembre u.s. un "Omaggio a Giuseppe (Peppino) e Michele Prisco", cugini; l'uno principe del Foro Milanese e già ufficiale sul fronte russo con la Julia e decorato di medaglia d'Argento al V.M., l'altro grande scrittore e giornalista. Presenti autorità della giunta comunale, giornalisti e dirigenti sportivi.

**Al Famedio del Cimitero Monumentale di Milano**, il 6 marzo u.s. cerimonia commemorativa in onore di tutti i Caduti di Russia nella ricorrenza del

presenza del Gonfalone comunale insignito di Medaglia d'Oro al V.M. testimoniava la condivisione con gli ideali celebrativi della municipalità e del popolo milanese, e identica partecipazione testimoniava la presenza del gonfalone di Cassago Brianza. Un picchetto armato della 1ª Regione Aerea e il coro del Gruppo alpini di Melzo conferivano la dovuta solennità a tutta la cerimonia e alla S. Messa officiata da mons. Giovanni Giacomelli. Si dava quindi lettura di alcuni messaggi di saluto e adesione pervenuti al Comitato organizzativo. Tramite il Consigliere per gli Affari Militari gen. Rolando Mosca Moschini, il Presidente Giorgio Napolitano manifestava: "... il suo apprezzamento per l'alto valore morale dell'iniziativa che meritoriamente perpetua la memoria di tutti coloro che, in una delle pagine più drammatiche del secondo conflitto mondiale, hanno perso la vita nell'adempimento del proprio dovere".

Assenti per precedenti impegni, inviavano messaggi di solidale partecipazione il gen. Vittorio Barbato, sostituito dal gen. Giuseppantonio Cappucci in rappresentanza del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra; il Presidente della Regione



Il sindaco di Meolo, la prof.ssa Gianna Valsecchi e un parente del Caduto.



68° anniversario della battaglia del Don. Di scorta al Medagliere della Presidenza Nazionale UNIRR presenti cinque labari sezionali e altri in rappresentanza di diverse Ass.ni d'Arma. La

Lombardia Roberto Formigoni e Corrado Perona, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

Quindi il gen. B. Camillo de Milato, Comandante Militare Esercito Lombardia, salutava rispettosamente i reduci presenti, sottolineando poi il coraggio e la determinazione manifestata dai nostri soldati nell'affrontare i disagi della ritirata, fortemente determinati a voler sfuggire all'accer-





reduce Domenico Faipò



Reduci Pietro Fabbris e Marco Razzini



Reduci Attilio Assirelli e Alfredo Dini

chiamento, avendo come meta l'amata Italia.

Giampaolo Landi di Chiavenna, assessore alla Sanità, portava il saluto del Consiglio comunale e della cittadinanza, sottolineando il senso del dovere che aveva contraddistinto quei lontani combattenti, ma anche il dovere della memoria che le future generazioni devono responsabilmen-

te coltivare. Riportiamo a parte il saluto del Presidente Nazionale UNIRR ing. Gianfranco Vignati, per soffermarci brevemente sull'inedita, applaudita esposizione offerta dalle due giovanissime ragazzine Giulia Patrini e Thea Milanese che si sono alternate nella lettura di alcuni versi inneggianti alla pace. Recita dipanatasi con sentimento e sicurezza, che

ha impresso un motivo di novità a tutta la celebrazione, un chiaro invito alle generazioni più giovani nel voler raccogliere e sostenere il testimone che viene loro offerto dalle ormai stanche mani dei reduci, una rinnovata esaltazione – sempre necessaria e attuale – ad una feconda pace tra popoli di diversa etnia, cultura, religione. Questi i versi:

## *Pace fratello*

*Ci sono cose da non fare mai,  
né di giorno, né di notte,  
né per mare, né per terra  
per esempio la guerra!*

*Ho bussato alla tua porta  
ho bussato al tuo cuore  
perché respingermi?  
Aprimi fratello!*

*Perché domandarmi  
se sono dell'Africa,  
se sono dell'Asia,  
e sono dell'Europa?  
Aprimi fratello!*

*Io non sono nero,  
io non sono rosso,  
io non sono giallo,  
io non sono bianco,  
io non sono altro che un uomo.  
Aprimi fratello!*

*Aprimi la porta  
aprimi il tuo cuore  
sono un soldato  
il soldato di tutti i tempi  
il soldato di tutti i cieli  
io sono un soldato,  
il soldato che ti assomiglia  
il soldato che vuole la pace.  
Aprimi fratello!*

*Sono venuta da te  
e nel mio cuore hai guardato  
e ti ho chiamata ... PACE.*



**A Soave (VR)** secondo pellegrinaggio al monumento nazionale dedicato ai caduti di tutte le Patrie nella Campagna di Russia. Il 22 gennaio u.s. vi hanno partecipato almeno trecento persone, e fra queste cinque reduci in maggioranza alpini. Tra le autorità il prefetto di Verona Perla Stancari e l'assessore regionale alla Pubblica istruzione Elena Donazzan, la quale evidenziava come i senti-

menti patriottici siano sempre attuali. Ne faceva fede quanto l'alpino Matteo Miotto di Thiene (vittima in Afghanistan il 31 dicembre u.s.), aveva scritto nel suo testamento, disponendo che in caso di sua morte in quella missione, venisse sepolto in quell'area del cimitero del suo comune riservata ai caduti in guerra. Intervenevano anche Lino Gambaretto, sindaco di Soave, per

ringraziare il comitato organizzatore della cerimonia, quindi il prefetto Perla Stancari. Seguivano note informative sui vari aspetti della Campagna di Russia dal reduce cav. Pietro Fabbris – past President UNIRR – con alcuni ricordi sui tormenti della ritirata e il suo lungo e doloroso percorso per ristabilirsi da gravi ferite di guerra; mentre dettagli sulla logistica di quella Campagna



## Milano, Famedio Il saluto del Presidente Nazionale UNIRR Ing. Gianfranco Vignati

Carissimi Reduci e famigliari dei Caduti e Dispersi dello CSIR e dell'ARMIR, sono trascorsi 68 anni dalla fine della tragica campagna di Russia e, grazie a Dio ed alla collaborazione fra il Comune di Milano e le Presidenze Nazionale e della Sezione di Milano dell'UNIRR, anche quest'anno ricordiamo tutti i nostri Caduti di quella guerra, ed in particolare i Caduti milanesi.

Durante un viaggio in Russia per visitare i cimiteri di guerra nei quali sono stati sepolti in fosse comuni i nostri Caduti, mi è stato riferito un proverbio russo che dice: *"Chi non ricorda la storia del proprio Paese perde un occhio, chi la dimentica ne perde due"*.



Ora noi non dobbiamo mai dimenticare questi Caduti, questi Caduti che sono i nostri padri, i nostri fratelli, i nostri nonni, i nostri commilitoni.

Quest'anno ricordiamo i 150 anni dell' Unità d'Italia: chi meglio dei nostri Caduti rappresenta questa unità?

Se scorrete l'elenco di Onorcaduti che racchiude tutti i nomi degli oltre 91.000 Caduti e Dispersi sul fronte russo, vedrete che vi sono nomi provenienti da tutte le regioni italiane: dal Trentino Alto Adige alla Puglia ed alla Basilicata, dalla Lombardia e dal Veneto al Lazio ed alla Campania, dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta

alla Sicilia ed alla Sardegna.

Questa è la vera Unità d'Italia, questi sono gli eroi



dell'Italia Unità, una unità dettata anche dal sacrificio dei nostri Caduti in Russia, Caduti al fronte, durante la ritirata e nei lager russi da dove, ricordiamolo, è tornato solo il 14 % dei prigionieri catturati!

Continuiamo a coltivare quindi il culto della memoria, della memoria di questi nostri Caduti anche negli anni a venire .

A nome di tutta l'UNIRR ringrazio le Autorità convenute a questo rito, ringrazio il Comune di Milano qui presente con l'assessore alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna, tutte le autorità militari e civili, le Associazioni d'arma, ed a tutti dico: *"Rivediamoci sempre per questo rito e non dimentichiamo mai i nostri Caduti in Russia"*.

**VIVA L'ITALIA**



(da "L'Arena di Verona". Fotoservizio Amato).

erano illustrati dal gen.di divisione Girolamo Scozzaro. Al termine, intimo conciliabolo fra i reduci, nel ricordo dei tantissimi che non riuscirono a tornare a baita.

**A ROMA** il 23 gennaio inaugurato il monumento ai Caduti sul fronte russo alla presenza del sindaco Gianni

gia recante in lettere di bronzo i nomi di tutte le regioni d'Italia e delle Unità che parteciparono a quei fatti d'arme. Promotore e organizzatore il

Alemanno e di altre autorità amministrative, storico ambientali e militari. Esso è costituito da una colonna di granito egizio del II secolo d.C. levantesi da un basamento in pietra gri-

Comitato per Nikolajewka che ha avuto nell'alpino Silvano Leonardi il più tenace fautore. I labari della Presidenza Nazionale e della sezione UNIRR di Roma erano contornati da quelli di numerose altre Associazioni d'Arma e rappresentanze militari, fra le quali un reparto di Bersaglieri con fanfara. Presenti anche alcuni reduci del Don e un Addetto Navale



(disegno di Antonio Lupatelli)

dell'Ambasciata russa che ha inteso onorare i Caduti di quel fronte con un omaggio floreale. Opera del maestro Michele Ugo Galiussi la cartolina commemorativa che ripropone il noto sottopasso ferroviario di Nikolajewka. La cerimonia è proseguita con la S. Messa officiata da mons. Giacomino Feminò, e con la consegna da parte del sindaco Alemanno al figlio di Francesco Valeri del piastrino di riconoscimento del padre. Il bersagliere Valeri non sopravvisse nel febbraio del '43 alla prigionia in un campo adiacente a Tambow.

(Estratto da una cronaca di  
Gianluigi Iannicelli)

**A Pianoro (BO)** consegnato a Giovannina Canova il piastrino del fratello **lorio** partito per il fronte russo con la Divisione Vicenza, la quale venne poi aggregata al Corpo d'Armata Alpino. Le ultime notizie del 23enne lorio (**foto A**) risalgono a fine gennaio 1943, durante le ultime e più cruente fasi della terribile ritirata. Non sappiamo con precisione se egli rimase vittima di quei furiosi combattimenti oppure se sopravvisse per pochi giorni ad una successiva prigionia. Questo perché il suo piastrino era stato consegnato assieme ad altri da un abitan-



Foto A

te di Mi-  
ciurinsk,  
sede del  
triste-  
m e n t e  
nato gran-  
de campo  
di prigio-  
nia, all'al-  
pino Re-  
spighi di  
Milano del  
quale la TV ha recentemente di-  
vulgato tutta la vicenda. "Se ci rive-  
diamo vi racconterò tutto" aveva  
scritto nella sua ultima lettera il gio-  
vane lorio, ma è tornato solo il pia-  
strino di riconosci-  
mento, certo con  
poco da racconta-  
re, ma tantissimo  
affetto da trasmet-  
tere a Giovannina,  
l'unica sorella ri-  
masta. La conse-  
gna è avvenuta il  
29 gennaio u.s.  
nella sala consilia-  
re che non è riu-  
scita a contenere  
tutti gli intervenuti.  
Presenti il vice  
sindaco di San  
Lazzaro Giorgio

te di Mi-  
ciurinsk,  
sede del  
triste-  
m e n t e  
nato gran-  
de campo  
di prigio-  
nia, all'al-  
pino Re-  
spighi di  
Milano del

Archetti che ha affiancato Giovannina Canova assieme all'assessore provinciale Maria Bernardetta Chiusoli e Gabriele Minghetti sindaco di Pianoro (**foto B**). Il Gonfalone comunale, i labari della sezione UNIRR Bologna scortato dal presidente Odile Cocchi e delle locali Sezioni ANA e ANPI, gagliardetti e una nutrita rappresentanza di alpini hanno fatto degna cornice a tutta la cerimonia, nobilitata dal "Signore delle Cime" eseguito dal coro pianorese Blue Skies, e da alcuni studenti delle scuole medie che hanno letto brani de "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern.



Foto B



## COMUNICAZIONI

### Sezione di Lecco

#### RICONOSCIMENTO ALLO SCRITTORE EUGENIO CORTI

Il nostro amato reduce di Russia, membro della sezione UNIRR di Lecco Avv. **Eugenio Corti** di Besana in Brianza (MI), lo scorso 21 gennaio ha compiuto "90 primavere".

Autore di libri sul Fronte del Don, ricordiamo in particolare "I più non ritornano" ed il romanzo "Il cavallo rosso" già arrivato alla 23ª edizione, tradotto in varie lingue, che si sviluppa per quasi 1300 pagine e alla cui redazione egli ha dedicato undici anni di vita. L'opera di Eugenio Corti spazia dal diario di guerra, al testo teatrale, al saggio. E' stato testimone e protagonista di alcuni dei mag-

giori eventi della recente storia italiana quali la ritirata di Russia e la lotta di Liberazione, ma sono le sue opere letterarie che lo pongono fra i grandi e i più autorevoli della letteratura mondiale. Si è pertanto istituito un apposito Comitato patrocinatore per sostenere la candidatura di Eugenio Corti al Premio Nobel per la Letteratura. Un riconoscimento più che meritato per questo nostro socio, che compatibilmente alle condizioni di salute, è sempre stato brillante oratore in occasione delle nostre cerimonie commemorative e al quale la Sezione tutta auspica ogni bene e un mondo di auguri.

### RICERCA COMMILITONI

**ALFREDO DINI**, autiere 257° autoreparto in Russia con il Corpo d'Armata Alpino di stanza a Rossosch, caduto prigioniero dopo Nikitowka e quindi internato nell'ultimo lager 29/2 a Pakta Aral, cerca commilitoni superstiti. Contattarlo al cell. 3283380451 o in via E. Manet, 12 – 48022 LUGO RA



## Sezione di Asti NATALE PIA E' TORNATO A SCUOLA

Il 26 gennaio 2011 il reduce di Russia sig. **Natale Pia**, iscritto alla Sezione U.N.I.R.R. di Asti, si è recato nelle scuole di Montegrosso d'Asti a raccontare alle giovani generazioni la sua storia di sopravvissuto alla Campagna di Russia e le sue atrocità, nel ricordo delle eroiche gesta dei nostri soldati e delle vicende vissute in prima persona. Il 14 febbraio 2011 ha portato la sua testimonianza presso le scuole di Caluso, mentre il 16 febbraio 2011 si trovava al Centro Culturale Giraudi di Asti, dove erano riuniti gli alunni delle scuole elementari e medie di Asti. Natale Pia si reca sovente presso scuole, teatri e parrocchie per portare la sua testimonianza di "doppia sopravvivenza": alla Campagna di Russia ( maggio 1942 – luglio 1943 ) e alla deportazione a Mauthausen e più precisamente in uno dei suoi peggiori sottocampi, quello di Gusen, come narrato in prima persona nel libro *"La storia di Natale"*.

Alcune volte il Presidente ed il Vice Presidente della Sezione U.N.I.R.R. di Asti sono stati presenti ai raduni dove gli spettatori, raccolti in attente platee, seguono i suoi racconti.

Natale Pia racconta oggi avvenimenti dei quali, nonostante la grande distanza di tempo intercorso, conserva vivo ricordo nella memoria e cerca nel suo vissuto un senso ed una spiegazione.

Dobbiamo ringraziare di cuore il reduce Natale Pia per il suo impegno profuso nel mantenere vivo il ricordo dei tantissimi soldati suoi commilitoni più sfortunati, periti nelle battaglie in Russia e nei campi di concentramento.

Un grazie va anche a tutti coloro che si impegnano per mantenere vivo l' U.N.I.R.R. con correttezza e spirito di sacrificio.

Giovanni Triberti

(Presidente sezione UNIRR Asti e vice Presidente Nazionale)



### "SACERDOTI IN GRIGIOVERDE"

I Cappellani militari sono antichi quanto gli eserciti. Fin dai tempi arcaici i sacerdoti e i religiosi hanno seguito le armate nelle guerre per provvedere alle necessità spirituali dei combattenti. Erano alle Termopili, furono visti a Cartagine e a Canne; nelle Gallie e in Illiria. Vegliavano sui combattenti e sui caduti nelle foreste germaniche e in Mesopotamia tra il Tigri e l'Eufrate. Erano al seguito delle possenti armate di Ciro il Grande, dei carri babilonesi, con le milizie ordinate dei faraoni. Uomini delle divinità con le legioni di Cesare o con i barbari di Vercingetorice. Non combattevano, si limitavano ad officiare riti propiziatori della vittoria con incenso e salmodiando davanti ad are votive. Erano assistenza per i guerrieri, davano loro cuore

nelle avversità, li esortavano alla "pugna".

Lo srotolar di papiri e di pergamene certifica la loro presenza e il loro influsso dovunque vi fosse il bagliore delle armi: fra i Crociati in Terrasanta, sul Carroccio a Pontida, dentro le mura e fuori dalle mura nella lotta tra guelfi e ghibellini, sulla prua delle navi nella battaglia di Lepanto, perfino tra le Camicie Rosse di Garibaldi e nei ranghi degli eserciti delle ultime due guerre mondiali.

A codificare per primo il loro ruolo nella magistratura sacerdotale guerriera fu l'imperatore Costantino, mutuato dalla conversione al cristianesimo. Nell'Alto Medioevo furono definiti "cappellani" perché custodivano la "cappa di San Martino", portata come una bandiera dagli eserciti dei Franchi. Da allora furono stabilmente addetti all'assistenza religiosa e morale dei militari, dei quali condividevano la sorte, stenti, vita e morte.

Venendo al secolo scorso il framassone Thaon di Revel, ammiraglio, li arruolò nella Marina militare, il vate D'Annunzio li esaltò nei suoi versi, il laico Crispi li mobilitò nella campagna d'Africa, il miscredente Mussolini li inserì tra le "Camicie Nere". Le foto d'epoca li mostrano in parata con il medagliere sul petto in fuori, fedeli al Regime, in parata davanti all'Altare della Patria. Anch'essi reduci del Carso, del Grappa o del Montello.

Pacifici propagatori del Vangelo, essi hanno scritto pagine di ammirevole carità cristiana e di eroismo patriottico. Alcuni sono entrati nella leggenda, per qualcuno oggi sono in corso o già istruite le cause che li decretano "beati" per la chiesa cattolica – cristiana.

Il tuono dei cannoni della Prima Guerra Mondiale favorì il disgelo tra lo Stato italiano e la Chiesa, tant'è che il Ministero della Guerra divulgò "l'Istruzione" del 9 marzo 1915 con l'articolo 358 che disponeva la "chiamata" (arruolamento) dei ministri dei culti:

"...Gli insigniti degli Ordini maggiori da suddiacono in su devono essere trasferiti effettivi alle Compagnie di Sanità del proprio Corpo d'Armata e sono di preferenza impiegati, come ecclesiastici, nelle Sezioni di sanità, negli ospedali e negli ospedali da campo, se appartengono a classi e



Russia, autunno 1942. Padre Crosara celebra la Messa al campo. Sul retro della foto ha scritto: *"In ginocchio il mio attendente David; poche foto esprimono la semplicità e la fede dei miei alpini, basta osservarli"*.



categorie dell'Esercito permanente e della Milizia mobile; sono impiegati come ecclesiastici, negli ospedali militari territoriali o nei Reparti di sanità addetti alle fortezze e nei treni attrezzati a trasporto feriti o ammalati, se appartengono a classi o categorie della milizia territoriale".

Il 12 aprile 1915 il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Cadorna, convinto cattolico, comprese l'importanza e la necessità della presenza del cappellano e del conforto religioso dentro le trincee. Pertanto diramava una disposizione per estendere l'assegnazione di un ecclesiastico (oltre che agli ospedali da campo) alle singole Unità dell'Esercito, della fanteria, dell'artiglieria, del Genio e così via. La statistica dice che i Cappellani superarono il numero di diecimila, moltissime le domande per la prima linea. Furono aggiunti alcuni Rabbini e alcuni Pastori valdesi. Tra i combattenti ecclesiastici operò Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII: dapprima sergente, prete di sanità, e poi in qualità di cappellano militare con il grado di tenente.

Con il 27 giugno 1915 venne definita la scala gerarchica sulla "Curia castrense":

è istituita la carica di Vescovo di Campo (oggi Ordinario Militare). Egli avrà l'alta direzione del Servizio spirituale nell'Esercito e nella Marina, ed avrà autorità ecclesiastica disciplinare su tutti i cappellani militari di terra e di mare; previo accordo con le autorità militari, egli nominerà tre Vicari, che lo rappresenteranno in località lontane dalla sua sede e provvederanno, in suo nome, alla soluzione di casi urgenti; avrà inoltre a disposizione un sacerdote quale coadiutore. Limitatamente al tempo di guerra, è fissata nel modo seguente l'assimilazione al grado militare del personale incaricato della assistenza spirituale: Vescovo di Campo a maggior generale; Vicario a maggiore; cappellani capi dell'Armata e coadiutore a capitano; cappellano a tenente".

Rivolto ai sottoposti, i sermoni del Vescovo di Campo erano del tipo.....: *"Il Cappellano militare deve essere pronto a dare la vita, o quotidianamente giorno per giorno, ora per ora, nella fatica, nell'attività, nel lavoro apostolico, o dare la vita in un istante esponendosi al fuoco nemico per salvare l'anima di qualche fratello...."*. Oppure *"....il tuo posto è dovunque ognuna di quelle anime che ti sono state affidate corre il pericolo di presentarsi da un momento all'altro al tribunale di Dio....."*. *"L'eroismo del mondo in certi casi, come per il parroco in tempo di peste, come per il militare in tempo di guerra, come per il semplice cristiano in tempo di persecuzione, diventa semplicemente dovere. Dovete dunque tutti trasformarvi in eroi innanzi agli occhi del mondo per poter dire con perfetta semplicità, ma anche con tranquilla coscienza al Signore: 'Noi siamo servi inutili'"*.

Li dotava di "ricordini" come santini e medagliette, con cui li ammoniva di "essere devoti alla bandiera, simbolo della Patria", a eseguire "con pronta disciplina gli ordini dei superiori", a "condividere con i commilitoni la condizione di sacerdote – militare nelle gioie, nei dolori, in propositi e in speranze".

Il tutto per plasmare la nuova identità di prete con le stellette e la croce rossa bene in evidenza sulla giubba, opzione subita da imposizioni superiori o liberamente decisa.

Tra i ranghi i cappellani dovettero far fronte al rude – brusco - diffuso anticlericalismo e all'intercalare blasfemo (la bestemmia), quest'ultimo aspetto più diffuso nei soldati di



Russia. Apparecchiata la "mensa", si attendono i "convitati".

alcune regioni italiane rispetto ad altre.

Scoprirono che sotto queste scorze antisociali c'era un ben celato e radicato sentimento, l'amore per la mamma e l'attaccamento alla famiglia. Questo fu il varco attraverso il quale il cappellano riuscì a fare i Soldati "suoi parrocchiani". Le medagliette della Madonna, portate al collo, o i santini religiosi in tasca, divennero perciò per i soldati degli ideali scudi protettivi.

Ed è così che gradatamente i cappellani furono per i soldati "fratelli spirituali", e non solo al fronte, con i quali condividere ansie e paure, speranze ed angosce. Ho avuto la fortunata possibilità di esaminare della corrispondenza post - guerra tra Cappellani e Reduci, che si indirizzavano reciprocamente: *"Caro el me fradel....."*. Si poteva stare certi che in quella del cappellano, quasi sempre, sottendeva una richiesta di aiuto in denaro o di disponibilità di servizio per portare avanti qualche caritatevole iniziativa in nome della fraternità nata in trincea.

E' al fronte che venne messa a dura prova la vita interiore dei Cappellani, comunque schierati negli ospedali da campo, nelle retrovie o in prima linea, dove frequente viene celebrata la liturgia della morte. Erano partiti con la coscienza del continuo rendere conto alle madri di quei figli, che loro erano stati raccomandati nei luoghi di raccolta delle tradotte. Religiosi ma ad un tempo – uomini – fratelli – "miles Christi".

L'analfabetismo, fluente nel primo conflitto mondiale, in parte anche nel secondo, portava il soldato a rivolgersi più facilmente al cappellano o al commilitone anziano, se letterato, per far leggere le lettere da casa o per scriverle; c'era più distanza, più sudditanza e timore riverenziale verso i superiori. Veniva più facile confidare al cappellano che la morosa a casa era rimasta incinta; più accettabili da un cappellano, piuttosto che da un arcigno capitano, le tristi notizie da casa.

Presso l'archivio dell'Ordinariato Militare di Roma si trovano campioni dei rapporti periodici che i Cappellani dovevano redigere ai superiori, così concepiti:

*"... corrisposto regolarmente con l'Ufficio notizie. Agevolata la corrispondenza dei soldati. Inculcato il sentimento del dovere e l'amore alla Patria in adunata e in privato. Distribuiti settimanalmente 200 foglietti del "Mentre si combatte", carta da scrivere, cartoline, francobolli, sigari, dolci, frutta, libretti di devozione, corone, messali e immagini sacre. Visitati quasi quotidianamente i soldati dei vari Reparti, sia in linea che nelle retrovie. Fatta con assiduità*

## Padre NARCISO CROSARA

Il Cappuccino Padre Policarpo Narciso Crosara nasce a Valdagno il 14 gennaio 1907. Deceduto il 5 ottobre 1989, riposa nella tomba di Montecchio (VI) costruita con il concorso della sezione A.N.A. di Venezia. E' il cappellano del Battaglione "Tirano" nella campagna di Russia. Il reparto era schierato lungo le rive del fiume Don nel villaggio di Belogorje; completava il posizionamento della Tridentina il Btg. "Edolo" schierato nel confinante villaggio di Bassowka. Oltre, sempre a nord, le posizioni erano tenute da reparti ungheresi che, nelle fasi concitate dell'accerchiamento, ripiegarono senza avvisare i nostri reparti. Questo racconta la storia, mi limito a riferire quanto recita la bibliografia sulla campagna di Russia. Nel villaggio di Belogorje i soldati del Tirano trovano tra le macerie una icona raffigurante la "Madonna", che il cappellano fa consegnare alla madre da due soldati in licenza. Nel dopoguerra l'icona segue sempre Padre Crosara in ogni sua peregrinazione, fino ad essere definitivamente intronizzata nel convento dei frati Cappuccini di Mestre. Ogni anno una Sezione degli alpini, a rotazione, dona l'olio votivo per la lampada con una cerimonia in suffragio dei Caduti e dei Dispersi. Il Cappellano rientra con i superstiti del Reparto nel mese di febbraio 1943, è ferito, per cui deve essere ricoverato per la convalescenza. Ai primi di dicembre del 1943 si reca in Vaticano per perorare la causa di ricerca dei nostri prigionieri e dispersi. Con l'8 settembre 1943 anche i superstiti del "Tirano" subiscono la sorte di altri reparti in armi. Di stanza a Rio di Pusteria (BZ), vengono tutti catturati dalle "SS" tedesche di Bressanone ed internati nel lager di Wietzendorf in Germania. Il Frate, indos-

sata di nuovo la divisa militare, si fa volontariamente internare a Wietzendorf per condividere la sorte dei suoi soldati. Rientrerà in Italia nel 1945. In questo campo troverà tra i prigionieri lo scrittore Giovanni Guareschi, che nei suoi libri parlerà poi di questo cappellano. Sono sempre stato in contatto con Padre Crosara e gli resi visita anche quando la malattia lo colse a Conegliano Veneto.

Ferdinando Sovran



Russia, autunno 1942. Il cappellano Crosara "commesso viaggiatore di Dio", mentre si sposta con la moto per le funzioni religiose da una compagnia del Tirano all'altra. Sulle spalle l'altare da campo e la borsa a tracolla che, purtroppo, nei mesi successivi si riempirà di piastrini di riconoscimento e di effetti personali dei Caduti (lettere da casa o non spedite in tempo dal fronte, orologi, medagliette varie, documenti ecc.).

scuola agli analfabeti,. Tenuta per qualche tempo l'amministrazione dell'Ospedale e della mensa. Raccolte offerte per lire.....( il modo del soldato per ingraziarsi i santi o per ricordare un defunto a casa, alle quali il cappellano spesso aggiungeva parte del proprio assegno, qualora non fatto pervenire ad una famiglia povera secondo le notizie ricevute in confessione). Due volte preso il comando della Truppa essendo rimasto il solo ufficiale a seguito bombardamento." Un modo indiretto con cui i Superiori esercitavano il controllo, anche se avvenivano le "ispezioni pastorali" dei Vicari, che in fondo erano Ufficiali Superiori.

Frugando nell'archivio del Cappuccino Padre Policarpo Crosara, cappellano del "Btg. Tirano" in Russia, ho potuto verificare che nei suoi rapporti periodici ai superiori indicava minuziosamente quante le messe celebrate, la data e gli orari, la regolarità delle lodi mattutine e dei vesperi. Nelle fasi concitate del faticoso ripiegamento verso la salvezza sarà complicato, se non impossibile, per i cappellani esercitare momenti di fede: solo parole di conforto ed estreme unzioni nel pietoso gesto di prelevare al Caduto i suoi effetti personali per la famiglia e per la fredda statistica del Reparto.

I cappellani dovettero compilare un questionario (si dice ideato dal neofita francescano e cultore scientifico, Padre Agostino Gemelli):

*"Quali sono i mezzi usati per sottrarsi al servizio militare (mutilazioni, pratiche superstiziose, etc.?)*

*Quali pratiche sono usate per preservarsi la vita durante la guerra? Vi sono persone e oggetti che attirano pericoli ed*

*altri che li scongiurano? Quali?*

*Quali pratiche di medicina popolare sono usate dai soldati nelle malattie?*

*Vi sono mezzi non guerreschi per colpire il nemico e renderlo inoffensivo?*

*Vi sono segni (meteore, animali, etc.) che annunciano la vittoria, la fine della guerra?*

*Quali profezie di guerra riferiscono i soldati?*

*Quali sono i canti dei vostri soldati?*

*Quali parole, modi di dire, soprannomi usano?"*

Siamo sicuri che il questionario era solo ad uso della Curia?

Mentre a casa, sovente, si dissertava con fare pettegolo sulla guerra al fronte, soprattutto nelle tiepide accoglienti dimore degli imboscati, per i soldati di trincea la religione appare nella sua funzione consolatrice per merito dei cappellani: non serve per sfuggire alla morte ma appare come la sola che dà senso alla vita, che eleva ed eterna il sacrificio compiuto per la Patria. Contadini, impiegati, soldati di ogni estrazione e condizione sociale, perfino gli atei, tutti si lasciavano "trascinare" dalla messa al campo.

Chi ha fatto il servizio militare, in pace o in guerra, si è sentito beneficato dal rito attorno alla mensa "apparecchiata" sulle cassette di munizioni, su di un automezzo o di una carretta da battaglione.

(segue sul Notiziario 110)

Ferdinando Sovran

(riconoscente a Emilio Cavaterra per gli input ricevuti)  
(archivio fotografico Ferdinando Sovran)



## DALLE SEZIONI

### BUTTAPIETRA (VR)

*Delegazioni composte dal presidente sig.ra Jole Compri, dal segretario sig. Silvano Corsi, alcuni consiglieri e reduci di scorta al labaro sezionale, hanno partecipato alle seguenti cerimonie:*

**12 dicembre**, a Verona commemorato il 68° della ritirata dal Don. Rappresentanti della Regione, del Comune di Verona, delle Forze Armate, della C.R.I., della Protezione civile e dell'A.N.A. hanno presenziato



alla Santa Messa, solennizzata dai canti del coro alpino S. Zeno e celebrata dal Priore del convento di San Bernardino. E' seguita una breve riunione per il rinnovo del tesseramento 2011.

**30 gennaio 2011** a San Giovanni Lupatoto (VR) su invito del locale Gruppo ANA per la ricorrenza del 68° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Alla sfilata, alla S. Messa e agli onori alla Bandiera e ai Caduti presenti anche tre reduci locali.

**30 gennaio** a Tregnago (VR) per il 40° raduno degli ex combattenti dei fronti russo, greco-albanese e Jugoslavo organizzato dal locale Gruppo alpini. Dopo la sfilata e la S. Messa celebrata dal cappellano don Roberto Oberosler, interventi del sindaco Marco Perretti e del presidente sezionale ANA Verona Ilario Peraro. Hanno presenziato i reduci Domenico Pase e Isidoro Bombieri accompagnati dal segretario Silvano Corsi.

### FRIULANA

*Delegazioni Sezionali, a volte di scorta al Labaro, hanno presenziato alle seguenti cerimonie:*

**21 gennaio 2010** a Udine nella chie-

setta di Sant'Antonio, in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica "Sguardi".

**24 gennaio** a Cargnacco nel Tempio Sacratio, per l'annuale cerimonia di commemorazione di Nikolajewka.

**26 gennaio** a Bagnarla Arsa su invito del gruppo A.N.A. per la celebrazione di Nikolajewka.

**23 febbraio** a Cargnacco nel Tempio Sacratio per il funerale del generale Benito Gavazza.

**24 febbraio** ad Amaro per il funerale del Consigliere – Capo Gruppo della Carnia, reduce di Russia Sisto Rainis.

**13 marzo** a Cargnacco nel Tempio Sacratio, alla SS. Messa officiata per l'inizio del servizio annuale delle Guardie d'Onore.

**14 marzo** a Cargnacco per l'annuale ricorrenza della giornata in ricordo dei Bersaglieri Caduti e Dispersi in Russia, organizzata dalla presidenza regionale Gen.le Pio Langella. Presenti il Presidente Naz.le Gen. C.A. ® Benito Pochesi, il Pres. Prov. le di Udine cav.uff. Giorgio Borean, il reduce dalla Campagna d'Africa Giacinto De Anna. Fra i Vessilli, i Medaglieri dell'associazione Bersaglieri: Nazionale, Regione F.V.G., Veneto, Emilia Romagna, oltre a quello nostro Sezionale, il Nastro Azzurro, i labari di 31 sezioni regionali. Fra le autorità, presenti l'assessore al Comune di Pozzuolo dott. Petris, un Consigliere Provinciale, l'Assessore Regionale De Anna figlio del reduce suddetto ed il C.te dell'11 Rgt Bersaglieri Col. Fabio Polli. Ha officiato la SS. Messa il cappellano militare dei bersaglieri Mons. Angelo Santarossa. Prestava servizio in armi un Reparto Bersaglieri e la Fanfara di San Giorgio di Nogaro.

**23 marzo** a Udine, nel Santuario della Madonna delle Grazie, alla SS. Messa annuale del Precetto Pasquale di tutti i militari, concelebrata dai Cappellani Militari del F.V.G.

**16 aprile** alla Caserma Spaccamela (UD) alla cerimonia per la cessione del comando della Brigata Alpina "Julia" e della Multinational Land Force Italo-Sloveno+Ungherese, dal gen. B. Gianfranco Rossi al Gen. B. Marcello Bellacicco.

**2 maggio** a Latisana per l'annuale commemorazione Caduti della Tagliamento. Cerimonia particolarmente sentita in quanto 45° dalla realizzazione del monumento alla Madonna del Tagliamento. Consegnate alcune targhe a chi si è attivato nel ricordo dei Caduti di questo reparto.

**3 maggio** a Chions (PN) presso la Chiesetta di San Giuseppe per accoglienza resti mortali dal Sacratio di Bari del Caduto Grotto Roberto, deceduto in Grecia.

**13 maggio** a Udine alla presentazione del restauro della cupola del Tempio Ossario, presente l'Arcivescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato.

**15 maggio** a Udine, su invito del questore della Provincia di Udine, dott. Giuseppe Padulano, presenti alla cerimonia per il 158° Anniversario di Fondazione della Polizia.

**2 giugno** a Redipuglia per il 64° anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana. Presenti la patronessa Marisa Casale con Labaro sorretto e scortato da due nipoti di Caduto, neo iscritti alla Sezione, e il revisore dei conti Giovanni Cavallin.

**5 giugno** a Udine, presso la caserma "M.O.V.M. Attilio Basso", sede del Comando Legione CC. Friuli Venezia Giulia, alla celebrazione del 196° anniversario dalla fondazione dell'Arma dei CC. Nel corso della cerimonia premiati alcuni studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado della Regione, per il concorso relativo alla realizzazione di un elaborato inerente al servizio svolto per la comunità dall'Arma dei CC. (segue)

### PEDEMONTANA

**Novembre**, a Caselle di Altivole (TV), su iniziativa dal locale gruppo Alpini,





inaugurata una lapide posta sul monumento ai Caduti, a ricordo dei concittadini Domenico Favrin e Dino Tessari. E' accertato che il cap.le magg. Favrin (34<sup>a</sup> batt. Gruppo Udine, Div. Julia), morì nel lager 56 di Ucjostoie. Provvedeva allo scoprimento della targa la figlia di quest'ultimo, sig.ra Domenica, presente anche il sindaco Silvia Rizzotto. Si è così attuata l'esigenza che vuole i monumenti ai Caduti completi di tutti i nominativi, affinché i concittadini morti in guerra entrino espressamente a far parte dell'umana storia e delle culture delle rispettive comunità territoriali.

#### THIENE

(dal vicepresidente regionale Enzo Segalla)

**Gennaio**, a cura del Gruppo alpini di Thiene, omaggio al presidente regionale **Lelio Zoccai** per il suo novantesimo compleanno. Guidato dal capogruppo Angelo Rossi, l'intero direttivo Ana ha portato gli auguri dei soci e della cittadinanza al prestigioso reduce, che è anche l'unico superstite di quel ristretto manipolo di 28 prigionieri usciti dalla Russia fra il 1950 e il 1954. Zoccai, autore fra l'altro di un libro di successo edito dalla Mursia di



Milano e intitolato "Prigioniero in Russia", condivise la sorte dei generali Battisti e Ricagno, di Reginato, don Brevi ed altri che patirono in misura estrema le sofferenze della prigionia nei lager russi.

**26 gennaio**, a Thiene si è ripetuta la cerimonia del

ricordo presso la lapide che commemora lo sfondamento di Nikola-jewka, sviluppatosi presso l'ormai storico sottopassaggio ferroviario, e fa memoria dei caduti del territorio nella campagna di Russia. Presente il sindaco Maria Rita Buseti che con accenti commossi ha rievocato il sacrificio dei nostri soldati.

**29 gennaio**, a Breganze (VI) presso il tempio del colle eretto a ricordo dei Caduti, Associazioni d'arma, scolaresche e cittadini con il sindaco Silvia Covolo hanno ascoltato la Santa Messa di suffragio per i caduti di Russia. Poi con accenni toccanti sono stati commemorati i giovani che non sono tornati, fra i quali Giovanni Miotti cuciniere della 17<sup>a</sup> Batteria del gruppo Udine, che il nipote Firmino costantemente ricorda.

**30 gennaio** nella chiesetta di Poleo a Schio (VI), proseguendo una tradizione iniziata dal compianto reduce capitano della Celere Bruno Clementi,

folta partecipazione alla Santa Messa con una meditata riflessione sul tema, quindi solidale ritrovo assieme ai reduci.

#### MILANO

**10 febbraio** a Milano, su invito del Sindaco, il presidente Giuseppe Germano e l'alfiere Luigi Patrini di

scorta al labaro hanno presenziato alla cerimonia commemorativa in occasione del "Giorno del Ricordo, dell'Esodo e delle Foibe" indetta per conservare e rinnovare la memoria degli infoibati friulani, istriani e dalmati, vittime della pulizia etnica perpetrata sui nostri confini orientali.

#### TORINO

*Delegazioni composte dal presidente ten.col. Antonio Andrioli, dal vicepresidente rag. Giorgio Saroglia, da un alfiere e soci di scorta al labaro sezio-*



*nale sempre presente, hanno partecipato alle seguenti cerimonie:*

**20 giugno** a Piossano (TO) alla cerimonia celebrativa dell'80° di fondazione del Gruppo ANA.

**27 giugno** a Pino Torinese (TO) alla cerimonia celebrativa del 63° di fondazione del Gruppo ANA.

**25 luglio** a Viù (TO) alla cerimonia celebrativa dell'87° di fondazione del Gruppo ANA.

**15 settembre** a Susa (TO) per il funerale del cappellano militare al fronte russo, Capitano Mons. Rinaldo Trappo (nostro socio) di anni 93, M.B.V.M.

**19 settembre** a Cagnacco (UD) per l'annuale "Giornata del Ricordo".

**3 ottobre** ad Asti al raduno interregionale degli alpini.

**23 ottobre** a Torino per l'inaugurazione del "Giardino Battaglioni Alpini".

**2 novembre** a Torino con le Autorità presso il Cimitero monumentale per la posa di corone al monumento ai Caduti in Russia e altre lapidi e cippi.

**3 novembre** a Torino sul colle della Maddalena presso l'Ara votiva, per ricordare e rendere gli onori ai Caduti torinesi di tutte le guerre.



**4 novembre** a Torino per l'alzabandiera in piazza Castello, celebrandosi la Festa dell'Unità Nazionale e la giornata delle Forze Armate.

**7 novembre** a Torino in borgata Parella, alla festa dell'Artiglieria da Montagna.

**14 novembre** a Torino in San Lorenzo per l'annuale Sacro Rito a suffragio di tutti i soci defunti. E' seguita l'Assemblea sociale ordinaria presso la sede sezionale.

**20 novembre** a Torino nella Real Chiesa di san Lorenzo, a cura dell'Opera Nazionale Caduti senza Croce, Santa Messa a suffragio di tutti i caduti le cui spoglie sono disperse. Nel corso della funzione religiosa, benedizione e terza conse-



gna dei Bracciali della Memoria a congiunti e discendenti di Caduti senza Croce, tre dei quali riferiti a dispersi in Russia (vedi foto).

#### **VITALITA' SEZIONALE**

***Pubblichiamo volentieri e con vivo compiacimento queste note pervenuteci dalla SEZIONE FRIULANA riguardanti il loro attivismo nel***

***mantenere vitali fra soci e simpatizzanti le finalità statutarie della nostra Unione. Attivismo che si può concretizzare nelle forme più diverse: sito internet, mostre, convegni, ritrovi con i reduci, incontri con gli studenti, filmati, letture, spettacoli teatrali, tesi di laurea ecc. E' con queste iniziative che preferiremmo nobilitare quelle pagine del nostro Notiziario, che ora riserviamo a sterili elenchi di pure rappresentanze sezionali a manifestazioni indette da altre Associazioni.***

"Queste alcune lettere, fra le centinaia che riceviamo durante l'anno, estrapolate dal nostro sito della Sezione Friulana e che ci ricompensano dell'impegno nel portare avanti il ricordo dei nostri Caduti, nonostante le innumerevoli difficoltà da noi incontrate, specie negli ultimi anni.

- Grazie per il vostro impegno ricordando mio zio Losi Attilio fante della Cosseria, uno dei tanti che non tornarono

Complimenti per il sito, sono il nipote di un Reduce, vi dico grazie perché

ora so che anche in Italia ci sono persone che non dimenticano. Grazie Non ho ancora 16 anni, nipote, figlio e fratello di alpini della Julia. Grazie ad una borsa di studio mi trovo a studiare lontano dalla mia patria in un collegio che si propone di diffondere la pace e la tolleranza tra le culture. Mi fa piacere vedere che (nonostante tutto mi verrebbe da dire) molte per-

sone non dimenticano. Avevo quasi perso la speranza, i giovani non fanno troppe cose. Complimenti per il sito, ci sono capitato mentre leggevo il libro "La mia erba è sul Don" di Giulio Bedeschi, stavo leggendo un passaggio che parlava di Carnaccio, dei cippi sulla piazza, di Don Enelio e don Carlo....

Figlia e nipote di due alpini della Julia, mio padre disperso, mio zio in una fossa comune. Finalmente mia madre ed io non ci sentiamo più sole ed abbandonate dalla Patria

Complimenti per il sito ed un grazie per il vostro impegno nel ricordare chi si è immolato per la patria....Gruppo Alpini di Collelongo (Sezione Abruzzi). Ci scrivono due nostri soci al momento del pagamento della quota associativa:

"... A me il compito di tener vivo in famiglia il ricordo di zio Gigino che io non ho mai conosciuto, ma al quale va la mia particolare riconoscenza per aver preso il posto di mio padre (già sposato con figlia) alla partenza per la Russia";

"... quando ho letto la comunicazione del Presidente, recentemente pervenuta, mi sono sentita un po' in colpa. C'è bisogno dell'aiuto di noi iscritti, perché la Sezione continui ad essere presente ed attiva sul territorio..... Anch'io dopo tutto ho fatto mio uno degli scopi su cui si fonda U.N.I.R.R. e che il Presidente sezionale Venturini ha citato nella sua recente lettera: "Onorare i Caduti in combattimento, i Dispersi, i Morti in Prigionia, valorizzando il loro eroismo e sacrificio cosicché ne resti vivo il ricordo nella memoria del Popolo Italiano".

(dal 2007 la sig.ra Loredana Mazzolini promuove ogni anno in concomitanza del Natale una raccolta fondi pro asilo a Rossosch).



*Intervista:*

#### **NEI GIOVANI IL NOSTRO FUTURO**

Come ha più volte ricordato il nostro Presidente Nazionale, anche l'U.N.I.R.R. – insieme alla maggior parte delle altre Associazioni affini – sente la necessità di coinvolgere le generazioni più giovani per tramandare i propri ideali e garantire così la propria continuità nel tempo. Ma ciò è subordinato a sensibilità specifiche, alle conoscenze, a un'adeguata campagna informativa. Cosa e quanto fanno i giovanissimi sulle vicende del fronte del Don, sui motivi della nostra partecipazione, sull'epilogo? Patrizia, il cui nonno Ecelio aggregato al Reggimento

Artiglieria a Cavallo riposa in un luogo sconosciuto dell'immenso territorio russo, ha voluto saggiare le conoscenze della figlia Lea, quasi diciassettenne e studentessa di un Istituto Professionale di Servizi Turistici. Ecco il resoconto della loro chiacchierata. Ciascuno ne tragga le proprie conclusioni.

**Secondo te per quale motivo continuo a occuparmi della Campagna di Russia, dopo tanti anni?**

Che domanda è? Ti interessa... e poi spero ancora di trovare notizie. Su tuo nonno.

**Pensi che riuscirò a scoprire qualcosa di nuovo?**

Non so.



*La Valoire in movimento nella steppa innevata*

**Ma tu cosa sai dell'argomento? E i tuoi coetanei?**

Quelli della mia età non sanno quasi niente.

**Se io chiedessi in quale periodo sono successe queste cose?**

Non credo saprebbero rispondere.

**E tu?**

Sono avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale.

**Certo, ma il secondo conflitto è durato...**

(Sbuffa) Dal 1939 al 1945, lo so.

**Ok. E la Campagna di Russia?**

Boh, nel '42 o nel '43.

**La Campagna di Russia, o meglio, l'Operazione Barbarossa ha avuto inizio il 22 giugno 1941. Sai come?**

Gli Italiani sono andati in Russia... No?

**Gli Italiani?**

Be', insieme ai Tedeschi.

**L'Operazione Barbarossa fu un'iniziativa della Germania. I Tedeschi sferrarono l'attacco...**

Contro i Russi, perché volevano conquistare quei territori.

**Lo sai che Russi e Tedeschi avevano firmato un patto?**

Sì.

**I due Stati avevano firmato un patto di non-aggressione. I Tedeschi infransero il patto. Un po' a sorpresa, anche se è ovvio che ci furono dei segni premonitori. A questo punto l'Italia, alleata della Germania...**

Si è aggregata.

**C'erano solo gli Italiani e i Tedeschi?**

Boh. Gli Americani? A essere sincera non lo so.

**Da una parte c'era l'Unione Sovietica, dall'altra la Germania e i suoi alleati. Quindi all'Operazione Barbarossa parteciparono anche i Rumeni e gli Ungheresi. Senza dimenticare la Legione Croata, composta – appunto – da Croati e inquadrata nel nostro esercito.**

Inquadrata?

**Significa che faceva parte. Perché Hitler decise di rompere il patto di non-aggressione?**

Voleva conquistare tutta l'Europa.

**Secondo te sferrò l'attacco solo per smania di potere o c'erano altri motivi?**

C'erano questioni di razza.

**Vero. Hitler considerava gli Slavi inferiori. E poi? Altre ragioni importanti?**

Boh. Forse voleva prendersi le materie prime.

**Sì. L'Unione Sovietica era un serbatoio di risorse...**

**Cereali in Ucraina, petrolio nel Caucaso, bacini minerari nel Donbass. Tutto ciò avrebbe fatto comodo a Hitler. Oltre al senso di superiorità biologica dei Tedeschi nei confronti delle popolazioni dell'est e alla necessità di impadronirsi di materie prime, c'erano altri stimoli che spinsero Hitler a intraprendere quella campagna di guerra?**

Voleva vendicare l'onore della Germania, dopo la sconfitta della Prima Guerra Mondiale.

**Certo, quello della rivincita è stato di sicuro tra i fattori che portarono allo scoppio del secondo conflitto. Però la Seconda Guerra Mondiale ebbe inizio nel 1939, mentre qui si parla dell'estate del 1941. Se pensi a Hitler e Stalin non ti viene in mente nulla?**

Erano entrambi due dittatori. In Germania e in Russia c'erano regimi totalitari.

**Bene. Va' avanti.**

In Russia...

**Ti fermo. Ricordati che la denominazione corretta era U.R.S.S.**

Sì, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Lì c'era il comunismo. In Germania invece c'era il nazismo. I nazisti e i comunisti non si sopportavano.

**Se dovessi dare una tua opinione, Hitler sbagliò ad attaccare l'U.R.S.S.?**

Di sicuro avrà perso molti uomini.

**E per l'Italia fu un errore, seguire la Germania in questo piano? Perché Mussolini decise di mandare le nostre truppe?**

Be', erano alleati. Cioè, dire di no a Hitler in quel momento...

**Secondo te il Führer aveva chiesto aiuto a Mussolini, per questa operazione?**

Boh, non credo. In ogni caso quando ci sono dei patti di alleanza vanno rispettati. Se una nazione ha bisogno, la nazione alleata deve aiutarla.

**Non pensi che il Duce avesse anche la speranza di ricavare dei vantaggi da questa faccenda?**

Mmmhhh. Forse sì. Anche lui si augurava di mettere le mani sulle materie prime.

**O magari – per come era andata la guerra fino a quel momento – riteneva che l'Operazione Barbarossa avrebbe avuto un esito favorevole alla Germania. E che, quindi, sconfitta l'Unione Sovietica, per Hitler ci sarebbero state buone possibilità di vincere l'intero conflitto. Di conseguenza credeva che l'Italia, come alleata della Germania, sarebbe stata tra le nazioni vincitrici e avrebbe avuto un tornaconto. Torniamo agli Italiani in Russia. Secondo te quali reparti furono mandati in Unione Sovietica?**

(Senza esitazione) Gli Alpini.

**Perché ti vengono in mente gli Alpini?**

Sono quelli più famosi.

**E poi? Mio nonno era un alpino?**

Ah, sì. C'erano anche i *così*. Volevo dire, la cavalleria.

**No. Lui era nel Reggimento...**

Artiglieria a Cavallo. Sì, ora mi ricordo.

**Come vedi non c'erano solo gli Alpini. Anzi. All'inizio, nell'estate del 1941, partirono tre divisioni di fanteria. L'anno successivo giunsero in Russia altre divisioni, tra cui quelle del Corpo d'Armata Alpino. Se ci rifletti, cosa ti viene in mente? Magari pensi ad alcuni documentari televisivi sull'argomento che abbiamo visto,**



oppure ricordi certi discorsi che abbiamo fatto tu e io...

So che è andata a finire male.

**Spiegati meglio.**

Ci fu una ritirata... (esita) per il freddo.

**Va' avanti. Stiamo solo parlando. Non è un'interrogazione, non ti do mica il voto, alla fine.**

Be', durante la ritirata sono arrivati i Russi...

**Ma perché si sono ritirati?**

Cioè... Era arrivato l'inverno.

**L'inverno era arrivato anche l'anno prima. I fatti di cui stiamo parlando avvennero indicativamente tra la metà del dicembre 1942 e la fine del gennaio 1943. I nostri soldati erano lì dall'estate del 1941. E l'inverno tra il 1941 e il 1942 – a detta di tutti freddissimo – era stato affrontato dalle nostre truppe, senza che nessuno pensasse a ritirarsi per il clima. Quindi, l'anno dopo cosa era cambiato?**

I Russi avevano adottato una strategia... (attimi di silenzio) Forse mi sto confondendo con l'epoca di Napoleone.

**Lo sai che in tanti hanno fatto un parallelo tra la campagna napoleonica in Russia e quello che poi successe ai Tedeschi e ai loro alleati? Anche le truppe napoleoniche furono costrette a ritirarsi con moltissime perdite.**

Sì, sì. Questo lo so.

**Se pensi invece alle nostre truppe in ritirata, che immagine ti viene in mente? Come le vedi?**

Magre.

**Be', hai ragione, le foto sui miei libri trasmettono in molti casi sofferenza.**

Avevano una faccia da soldati disperati.

**Devi pensare che le condizioni in quei giorni erano davvero difficili. Ma, ripensando a quegli uomini e a quelle immagini... non hai notato niente altro?**

Erano quasi tutti a piedi. I loro mezzi di trasporto non andavano.

**Per quale motivo, secondo te?**

Congelati. Cioè, il carburante era gelato. E poi credo che molti siano rimasti piantati nella neve.

**I mezzi di trasporto sovietici, al contrario, non si piantavano?**

I Russi avevano dei carri armati potenti (enfattizza l'aggettivo).

**È vero. I Sovietici avevano a disposizione molte divisioni corazzate. Inoltre erano numericamente molto superiori alle truppe tedesche, italiane, rumene, ungheresi nel loro complesso. Le divisioni corazzate riuscivano a spostarsi in modo veloce nell'ambiente russo. Invece gli Italiani non avevano mezzi di trasporto sufficienti e del tutto idonei. Pensa che molti camion non avevano le catene. E anche il carburante, che secondo gli accordi avrebbe dovuto essere fornito dai Tedeschi, scarseggiava. I camion non servivano soltanto per trasportare i soldati. Erano necessari per trainare le artiglierie. Anche se in alcuni casi, allora, i cannoni venivano trainati dagli animali. Come accadeva per il Reggimento Artiglieria a Cavallo di mio nonno. Insomma, per una guerra moderna, del ventesimo secolo, sarebbero occorsi più automezzi – adatti all'ambiente russo – e il carburante per farli muovere. In quanto ai mezzi corazzati potenti, come li hai chiamati, le nostre divisioni in Russia ne erano**

**sprovviste e l'accordo era che venissero appoggiate in tal senso da quelle germaniche.**

Ma i nostri soldati in Russia quanti erano? Ventimila?

**No, molti di più. Subito prima del ripiegamento la nostra Armata – secondo le fonti ufficiali – contava circa**

**229.000 uomini. Secondo te quanti ne sono tornati?**

Pochi.

**Cioè?**

Non saprei dirti un numero.

**E a quelli che non hanno fatto ritorno, cosa è successo?**

Molti sono dispersi.

**Dispersi è un termine vago.**

Saranno morti durante la ritirata.

**Perché un soldato muore durante una ritirata?**

Alcuni saranno stati feriti. Altri avranno avuto i piedi congelati e non sono riusciti a proseguire. Molti saranno stati seppelliti dalla popolazione e non si saprà mai cosa è successo e dove sono sepolti.

**Quindi tutti quelli che sono scomparsi non sono riusciti a superare le difficoltà connesse a un ripiegamento così complicato e faticoso? Sono tutti morti nei combattimenti per aprirsi la strada verso ovest? Lo sai che erano circondati?**

Sì (esitante).

**È diverso organizzare un ripiegamento per stabilire una linea del fronte arretrata e più sicura, dal ritirarsi con la consapevolezza di essere rinchiusi in una sacca. I Sovietici avevano sfondato il fronte in alcuni punti e di conseguenza erano penetrati nelle retrovie. C'erano quindi truppe sovietiche che premevano da est verso ovest, e nello stesso tempo altri reparti sovietici stringevano come una tenaglia le truppe nemiche, tra cui quelle italiane. Tornando alla domanda precedente, i nostri scomparsi non ce l'hanno fatta unicamente per i vari problemi (freddo, fame, stanchezza) e per i combattimenti sostenuti in quei giorni?**

(Silenzio)

**Non sai cosa dirmi?**

Magari alcuni sono rimasti di loro spontanea volontà. Forse finita la guerra qualcuno ha sposato delle donne russe.

**Santo cielo. Questo mi fa capire che – nonostante nel corso degli anni abbiamo parlato parecchie volte di queste cose, e secondo te fin troppo – non ne abbiamo discusso abbastanza. E la prigionia? Non ti sfiora il dubbio che un certo numero di soldati italiani sia stato catturato durante il ripiegamento?**



Gennaio 1943. Ripiegamento della Valoire.

Ah. Mi ero dimenticata di questo particolare.

**E ora che ti ho aiutato a ricordare? La parola *prigionia* cosa ti suggerisce?**

Auschwitz.

**Auschwitz? Benché sia diventato un simbolo di tanti orrori, cosa c'entra con i nostri militari? Lo sai dove si trovava?**

In Polonia.

**Ed era un campo dei Sovietici?**

No, era un campo di sterminio nazista.

**Mentre noi stiamo parlando dei soldati italiani prigionieri in Unione Sovietica. Al riguardo ti viene in mente qualcosa?**

Be', nessun nome di campo. Ma so che i prigionieri venivano mandati in Siberia senza niente.

**A dire il vero campi riservati ai prigionieri di guerra in Siberia ce n'erano pochi. In quei territori c'erano campi per i Sovietici ritenuti contrari al regime di Stalin. Ricorda che fare una battuta o raccontare una barzelletta poteva essere motivo sufficiente per deportare una persona.**

Di queste cose so poco. Invece conosco i campi di concentramento e sterminio nazisti.

**Come mai?**

Be', degli Ebrei morti nei campi se n'è sempre parlato tanto. Dei campi sovietici molto meno. E credo che dei



*Pezzo da 75/27 nella morsa del gelo.*

prigionieri di guerra italiani interessi solo a voi.

**Voi?**

Cioè, interessa solo a quelli che ci sono stati e a quelli come te... con un parente che non è mai tornato.

(Testo raccolto da Patrizia Marchesini)

*Foto tratte da: "Il Reggimento Artiglieria a Cavallo e il 2° Celere – attraverso le vicende del II gruppo" di Massimo Iacopi. Rivista Militare, 1986.*



## **RICORDO DI GUERRA DI SANCHIONI SATURNO**

Sono stato chiamato alle armi il 17 gennaio 1942 con destinazione Forlì: avevo 19 anni. Dopo tre mesi di permanenza, tutti noi reclute siamo stati portati a Bertinoro (FC) a fare il "campo" sul monte dei Cappuccini. Ricordo 40 giorni di marce estenuanti! Ai primi di ottobre siamo partiti da Bologna e dopo un lungo viaggio, passando per il Brennero, l'Austria, la Polonia e l'Ungheria siamo arrivati in Ucraina. Attraversando i fiumi Bug, Dnieper e Donez siamo arrivati al famoso fiume Don, dove erano schierate le nostre Divisioni "dell'ARMIR. Io ero della Compagnia mortai da "81/105" btg divisionale, 90° Rgt fanteria, Div. Cosseria. Il tenente Canu (sardo) mi ha voluto con lui come calzolaio e sellaio, mettendomi a lavorare in un'isba. Siamo stati sempre insieme fino a quando, il 10 (o forse l'11) dicembre, scoppiata la battaglia, ci schierarono tutti in prima linea, dove rimanemmo fino al giorno 17, quando il fronte si sgretolò definitivamente; allora il ten. Canu ci disse *"Siamo sopraffatti!!!! Si salvi chi può"*. Noi eravamo sotto "quota 192" e da lì ebbe inizio la lunga ritirata per non rimanere accerchiati. Camminammo per circa tre mesi con il freddo che segnava sempre dai 30 ai 40 gradi sotto zero, percorrendo ogni giorno 30, 35 chilometri. I vestiti erano gli stessi della partenza dall'Italia, con noi non tenevamo niente perché avevamo perso tutto, ci restava il cappotto e un paio di scarponi. Di notte dormivamo nelle isbe dei russi che ci ospitavano, ma coloro che non riuscivano a trovare posto, rimanevano congelati durante il sonno all'aperto e così "addormentati" li trovavamo al mattino! Durante la ritirata anche chi si fermava e si sedeva per recuperare le forze rimaneva lì congelato. Quanti corpi saranno venuti fuori dopo il disgelo!

Camminai per tre mesi: gennaio, febbraio e marzo. Una sera provai a dormire con i piedi coperti di stracci bagnati. Speravo che congelandomi potessi essere rimpatriato. Così non fu perché al mattino mi svegliai con i piedi asciutti. Ricordo anche che un nostro mulo morì di freddo. I contadini del posto lo tagliarono a pezzi con la baionetta, facendo poi il brodo. Quel giorno mangiammo bene, ma poi mal di pancia per tutti a causa del brodo che avevamo bevuto. Non potevamo fermarci a lungo nemmeno per mangiare. Chi aveva la fortuna di arrivare in un'isba si saziava con le patate e si scaldava con la vodka, che noi tutti ricercavamo molto perché era la nostra sopravvivenza. Un giorno *radio fante* ci annunciò che al mattino seguente avremmo trovato la tradotta che ci avrebbe portato indietro e così avvenne. Su quel treno incontrai un milite di Pergola (PU), certo Giuseppe Cesarini. Dopo circa mezz'ora di conversazione, dalla collina spuntarono i carri armati russi che ci mitragliarono e da lì, abbandonato il treno, incominciò una vera fuga con i camion sovraccarichi di militari. Io riuscii a salire nel paraurti anteriore; mi tenevo con una mano al tergicristallo e con l'altra alla cabina e viaggiammo per circa tre ore, poi il camion si fermò perché aveva finito il carburante. Per noi così cominciò la marcia a piedi di circa 800 km fino a Gomel, io sempre in compagnia del mio amico Edoardo Durante. Anche lui nella ritirata si trovò più volte in difficoltà perché molto malato e mi supplicava di aiutarlo ed io lo caricai anche in spalla e lo trascinai fino ad un'isba. Così dopo essere stato un po' al caldo si riprese e rimanemmo sempre insieme fino a Gomel, per circa 800 km. Arrivati al fiume Donez, passato il ponte "Gariboldi", su un camion che veniva dalle retrovie vidi il ten. Tecchi di Fano che già conoscevo, e facemmo festa per esserci ritrovati. Camminammo nella bufera di vento e neve per molti gior-





ni ancora, finché non arrivammo a Gomel-stazione, dove trovammo dei capannoni con la paglia. Allora ci dicemmo *"Stanotte si dorme bene!"* Al mattino ci svegliammo pieni di pidocchi; erano grossi e noi li schiacciavamo a due a due, ricordo che avevano le code rosse e non morivano neanche sotto il gelo.

Una notte mettemmo una maglia piena di pidocchi fuori dalla capanna e al mattino la riprendemmo congelata, dura come un bastone. Al caldo dell'isba si scongelò e i pidocchi si misero a saltare più vispi che mai! Da Gomel ci trasferirono nel paese di Climovo, dove rimanemmo per quaranta giorni e trattati molto bene dalla popolazione. Tutte le mattine io andavo presso una famiglia in cerca di latte. Il giorno di Pasqua, per ringraziarla, le portai il mio rancio, che però venne gentilmente rifiutato, preferendo consumare il loro pranzo a base di zuppa e patate. Ancora un altro mese a Climovo, poi il 3 maggio 1943 ci

misero in treno per essere rimpatriati. Di notte passammo da Gomel mentre era in corso un bombardamento che faceva paura. A tutta velocità il treno riuscì a portarsi fuori dalla stazione senza subire danni e da lì partimmo per l'Italia.

Il giorno 10 maggio arrivammo a Tarvisio. Da qui ci trasferirono ad Osoppo (UD) per la contumacia e per lo spidocchiamento. Ne eravamo pieni fino al collo! Al termine fummo trasferiti a Venasca (CN) in attesa della licenza che per me arrivò il 25 luglio. Successivamente feci servizio alla Breda dove si stava bene, anche se di notte c'erano sempre i bombardamenti.

L'8 settembre 1943 ci fu l'armistizio, ma non si sapeva ancora se la guerra era finita: c'era chi diceva di sì e chi diceva di no. Io trovai una buona famiglia che mi diede i panni da borghese e al mattino, salito sul treno a Milano, raggiunsi Fano. Il 12 mattina ero a casa: **tornato vivo dalla campagna di Russia!!! Moltissimi miei commilitoni non sono tornati, neppure da morti.**

*(Saturno Sanchioni è mancato a 86 anni. Il 7 maggio 2009 è andato a ritrovare i suoi commilitoni che egli dovette lasciare al fronte sul Don e lungo quell'interminabile percorso di gelo, di fame e di lotta per la sopravvivenza. Saturno è stato un fondatore della Sezione UNIRR-Marche. Ha partecipato attivamente a tutte le cerimonie di accoglienza dei Caduti rimpatriati, alle varie manifestazioni e alle assemblee annuali e congressuali. Ci ha lasciato questa sintetica ma significativa testimonianza della sua esperienza di guerra a salvaguardia della memoria di tutti i suoi compagni d'arme più sfortunati.*

**Grazie Saturno!**

*(Testimonianza a cura di UNIRR Marche)*



## MIO FRATELLO MARIO

***Il ritorno in Russia per la seconda volta in cerca di mio fratello Mario e di qualche notizia della sua fine durante la ritirata dal fronte del Don.***

Con un gruppo di 24 persone organizzato dall'UNIRR sezione Marche, siamo partiti dall'aeroporto di Malpensa (MI) alla volta di Mosca, Voronez, Rossosc, Boguciar, Arbusov ... il giorno 24 giugno con ritorno il 4 luglio 2004. Tutto sommato era una ripetizione del primo viaggio 2001: gli stessi luoghi, sempre la buona accoglienza della gente del posto, il bel ricordo lasciato dai nostri soldati ovunque. Questa volta però mi è accaduta una cosa ... un fatto che voglio far conoscere a tutti. Il 30 giugno siamo giunti nei pressi di Monastircina dove operavano le divisioni "Pasubio" e "Torino". Scesi dal pulmino, una parte del gruppo, su suggerimento della signora Olga (assessore ai beni culturali della regione di Boguciar) ha iniziato a salire verso l'altura per raggiungere la **balka** delle "sabbie rosse", così è chiamato quel posto (**foto A**). Ad un certo punto sono stato distanziato dal gruppo, mi sono fermato ... loro ormai erano arrivati oltre la collina, non ho visto più nessuno. Mi sono guardato intorno, lontano dalla mia casa ho avuto paura ... ad un tratto in quel silenzio ho sentito mio fratello vicino a me. Forse è stato lui a farmi restare indietro e fermo, per

stare un po' insieme ... sì, ho avuto questa forte sensazione: **io e Lui soli.**

Il fatto è durato alcuni minuti, poi mi sono scosso e ho raggiunto il pulmino con il resto del gruppo. In seguito ho appreso che in quella balka delle "sabbie rosse" (**foto B**) sono sepolti in fosse comuni tanti italiani, morti a causa dei forti scontri avuti con i russi: **questi italiani facevano parte dell'81° fanteria, reggimento di mio fratello ...** è per questo che sono sicuro che proprio lì sia sepolto. La distanza delle fosse comuni è appena ad un chilometro dal punto in cui io mi sono fermato. Quando scendevo verso il pulmino, in silen-



Foto A



zio assoluto, con lo sguardo che si perdeva nella steppa infinita, sentivo di allontanarmi da mio fratello ... sì, Lui rimaneva indietro, sempre più indietro, sepolto nella balka delle "sabbie rosse" ... ciao Mario, per un po' siamo stati vicini, molto vicini, ciao, ti abbiamo aspettato tanto, un abbraccio **amato fratello**.

Marcello Brufani - Assisi  
(Brufani Mario nato il 24 maggio 1921 ad Assisi (PG). Caporale marconista, capo R.T. 52ª compagnia, 81° Rgt, Divisione Torino. Caduto/disperso sul Don il 16 dicembre 1942).

## LA STEPPA RUSSA

Il cippo per ricordo, tutto intorno la steppa russa, l'inno di Mameli cantato da noi, il silenzio fuori ordinanza, il nostro gruppo con il Tricolore al vento, la nostra preghiera, i nostri morti lì sotto, il pensiero alle nostre Istituzioni non curanti dei nostri Cari prima ed ora.

Hanno dato la loro vita per la Patria: ci credevano. Questo è ciò che avvertiamo nei nostri pellegrinaggi in terra russa sul Don, i nostri Cari mandati allo sbaraglio prima e dimenticati poi.

Sono sotto i girasoli l'estate e sotto il ghiaccio l'inverno.

Era la migliore gioventù italiana.

I nostri Cari, noi, non li dimenticheremo mai.

Marcello Brufani  
(Meditazioni nel corso del viaggio sul Don del giugno/luglio 2004, organizzato dalla sezione UNIRR Marche)



## NOTIZIE TRISTI

### ASTI

La Sezione U.N.I.R.R. di Asti, con una decina di soci ed il labaro a lutto, ha partecipato il 13 novembre 2010 ai funerali del Cav. **Pietro Aguzzi**, Presidente dei Carristi della Regione Lombardia, della Sezione di Milano e dell'Assoarma, improvvisamente scomparso. Il Cav. Pietro Aguzzi è sempre stato presente, con il labaro dei Carristi, ad ogni manifestazione organizzata dal presidente della sezione U.N.I.R.R. di Asti e vice presidente nazionale, cav. Giovanni Triberti, sia in provincia di Asti, che fuori provincia e fuori regione. Il ricordo va ad un amico sincero, nonché ad una persona corretta, onesta, attiva, professionale e sempre disponibile, che credeva moltissimo nello spirito associazionistico, dedicando il suo tempo per la sua Associazione, cercando di sviluppare ed ampliare le Sezioni. L'U.N.I.R.R. di Asti porge sentite condoglianze alla vedova, ai figli, all'associazione dei Carristi ed all'Assoarma.

### BOLOGNA

**Cesarino Vincenzi**, affermato pittore e scultore bolognese si è spento il 2 febbraio u.s. all'età di 96 anni. Lo ricordiamo con affetto in quanto è frutto della sua arte la grande scultura in bronzo dedicata ai Caduti in Russia, che dal 1954 si erge maestosa, pur nel suo

sconsolato portamento, nel cimitero cittadino della Certosa a Bologna. L'effigie del soldato sembra chiedere conforto, ed esattamente di fronte ad essa, nel pieno rispetto delle sue volontà, riposano le spoglie mortali di don Enelio Franzoni, grande consolatore prima dei compagni di prigionia, poi dei familiari in vana attesa di un ritorno.

### FRIULANA

**Venuti rag. Eliano**, già iscritto al Gruppo Udine, è deceduto 1° novembre 2010. Fu sul fronte orientale dall'agosto '42 al marzo '43 con la Julia, 8° Rgt – Btg. Cividale e decorato di Croce al valore. Ha ricoperto fino al 2005 la carica di Segretario Tesoriere della Sezione.

**Martinuzzi Luigi**, classe 1920 è deceduto il 15 luglio 2010. Al fronte russo fu



inquadrate nel Reparto automobilistico della Julia.

**Cancian Renato**, deceduto il 21 dicembre 2010, insignito della Croce di



Guerra, fece parte del 6° Autoparco d'Armata.

**Coradazzi Romano**, classe 1920 e deceduto il 30 ottobre 2010, fu sergente al 3° Rgt Bersaglieri.

**Michelsoni Firmino**, classe 1922 e socio quarantennale, è deceduto il 12 gennaio 2011. Sergente all'8° Rgt Alp. CC. Reg.to Div, Julia, fu sul fronte orientale dall'8 agosto '42 al 23 gennaio



'43. Mutilato e insignito di Croce al merito, a Butrio (UD) era Presidente dell'Ass. Famiglie Caduti in Guerra.

Si comunica altresì la morte improvvisa, avvenuta il 22 gennaio u.s., dell'81enne sig.ra **Elda Nigris**, per 46 anni perpetua di Mons. Caneva, fondatore del tempio di Cagnacco. Con lei scompare una significativa testimonianza sulla storia del sacerdote e sul suo sogno di dare un luogo al dolore e alle memorie dei Caduti. L'Elda - con questo nome da tutti conosciuta e apprezzata - oltre che assistere don Caneva nelle infermità conseguenti la dura prigionia, si era anche attivata manualmente nella costruzione del Tempio e nella ristrutturazione della canonica assieme a don Carlo e altri volontari. Sempre lucidissima, ha testimoniato fino all'ultimo questa sua missione. Il Labaro Sezionale ne ha onorata la memoria presenziando al rito funebre officiato al Tempio Sacratio.

La Sezione Friulana esprime anche commosso cordoglio ai familiari di **Iuri Armida**, deceduta il 29 giugno u.s. e già moglie del reduce Taboga Carlo scomparso nel 1997.

#### LECCO

**Carlo Brambilla** di Lecco è deceduto il 25 dicembre 2010. Classe 1920 fu al fronte russo dal quale rimpatriò nel 1945, quindi partigiano.

**Francesco Manzoni** di Arcore, assiduo frequentatore delle cerimonie UNIRR, è deceduto l'11 novembre 2010.

**Massimo Mazzucotelli** di Lecco è deceduto il 7 ottobre 2010. Anche lui assiduo frequentatore delle nostre cerimonie, in qualità di alfiere.

**Angelo Pavan** è morto. Il 15 dicembre 2010 improvvisamente ed imprevedibilmente ci ha lasciato una persona buona, affabile, solare. Era nato il 29 novembre 1939. E' grazie a Lui che, insieme alla moglie Enrica Zappa, è stato possibile nel 2000 mantenere in vita la sezione U.N.I.R.R. di Lecco che altrimenti non avrebbe avuto futuro. Da allora la Sezione, con sede operativa in Cassago Brianza, ha ripreso nuovo impulso con una serie di iniziative volte a perpetuare il ricordo dei caduti e dispersi in Russia. A mero titolo esemplificativo mi piace ricordare l'istituzione di borse di studio per frequentanti la scuola media inferiore sul tema "campagna di Russia 1941/43", mostra fotografica e raccolta cimeli sulla tragica ritirata di Russia, organizzazione delle cerimo-

nie per il rientro dei resti dei caduti, conferimento medaglie ai reduci, puntuale e precisa programmazione delle varie iniziative a livello locale e nazionale. Avvalendosi della sua innata dote di abile comunicatore ha svolto in modo emblematico fino all'anno scorso a Milano le funzioni di presentatore-conduttore dell'annuale commemorazione nazionale dei caduti al fronte russo. Con la moglie Enrica Zappa, presidente della sezione U.N.I.R.R. di Lecco, ha partecipato a due viaggi in Russia nei luoghi che hanno visto l'estremo sacrificio del suocero Bruno Zappa. Con un gesto di umanità, sensibilità e valore simbolico, al ritorno da uno di tali viaggi ha riportato una ampolla con terra di Russia poi collocata al monumento ai caduti ubicato in Cassago Brianza.

Ogni uomo è un caleidoscopio, una combinazione unica di tendenze che si manifestano nel corso dell'esistenza. Nell'arco della sua attività è dato in particolare cogliere l'emozione di fronte alla fede, l'avversione per ogni orpello retorico; al contrario il suo pensiero si manifestava nel gesto imme-



diato, nella parola giusta. Amava la concretezza del pensiero e nel contempo valori quali la tolleranza e la delicatezza dei sentimenti nei rapporti interpersonali. Angelo è stato una nobile figura in cui vibrava la solidità degli affetti e in cui albergava una istintiva vena organizzativa di alto livello unita a creatività ed entusiasmo. E' con profonda commozione, con un nodo in gola, con una forte stretta al cuore che esprimo sentimenti di particolare vicinanza ai familiari.

Valerio Colella

Vice presidente sez. U.N.I.R.R. di Lecco

#### MILANO

Si ricorda la scomparsa della signora **Giuseppina Cantilo**, moglie del cap. Giacomo Alessi del 277° Rgt comp. mortai da 81 - Div. Vicenza - disperso nella 2ª decade del gennaio '43, convolata poi in seconde nozze con Ludovico Scagliotti, uno dei 28 ultimi rimpatriati nel 1954 dall'ex Unione Sovietica.

#### Ricordiamo Luigi Pierani dalla guerra alle minacce dei brigatisti

Uomo di polso, tenace, coraggioso, dall'irreprensibile onestà intellettuale e morale, partecipò alla campagna di Russia. Nato a Genova il 26 gennaio 1918, Luigi Pierani si laureò in Legge nel '40. Inviato prima sul fronte francese, venne nel '42 destinato a quello russo come sottotenente guastatore. Fu gravemente ferito il 21 agosto 1942 a Krutovski vicino al Don. L'ordine era di eliminare i prigionieri inabili. Il pavese Rosanno Assorbi fermò il sergente sovietico che stava per mitragliare Luigi, offrendosi di sollevarlo con le proprie forze. A ferita aperta giunse il 13 ottobre nel campo di Martùk in Kazakistan. Fra i prigionieri tedeschi c'era un ufficiale medico. Si offrì di operarlo, essendo la tibia già in fase di necrosi. Andò sotto i ferri senza anestesia. Luigi ritornò a casa nel luglio '46, dopo che per quattro anni era stato ritenuto disperso. Negli anni di piombo sessanta e settanta svolse attività manageriale (Ilva, Ansaldo, Italcantieri, Alfa Romeo) e fu anche minacciato dalle BR, tanto che con la famiglia visse sotto scorta fino al 1982. Pubblicò i romanzi: «Forse un giorno ti vengo a trovare» nel '91, sul periodo della guerra in Russia; «Il viaggio di Cosima» nel '94; «Il pianeta di Sam» sugli anni del terrorismo; «Morte a Hierosolyma» nel '98, giallo ambientato nei giorni della crocefissione di Cristo, e l'inedito «La fuga» sui campi di prigionia.

Appassionato falegname, ristrutturava mobili antichi e creava «falsi» con grande abilità. Nei fine settimana invece Luigi si trasformava in esperto di vitigni nell'Oltrepò pavese, dove si divertiva a produrre la barbera, chardonnay, uva Fiore e riesling. Per anni ha ricoperto l'incarico di socio probiviro presso la sezione UNIRR di Milano. Il labaro Presidenziale ne ha onorato le esequie.

Manzoni Franco

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

## CORRERE A PIEDI NUDI SULLA NEVE RICORDANDO NIKOLAJEWKA

Giovedì 30 dicembre 2010 ad Oltre Il Colle, in Val Brembana (BG), si è svolta la 2ª edizione della Corsa a Piedi nudi sulla neve, nell'ambito del progetto *Ricordiamo Nikolajewka*. Il percorso, costituito da un anello di circa 350 metri da ripetere 3 volte, vuole ricordare la tragedia della ritirata durante la Campagna di Russia avvenuta nel gennaio 1943, durante la Seconda guerra mondiale, dove il gelo ha avuto una parte importante nella morte di migliaia dei nostri soldati. Ricordare oggi con questa corsa tali eventi, vuole essere una forma di partecipazione a quella tragedia, aiutando a capirne il significato. Vuole essere anche un modo per dare voce a chi, allora, non ha avuto voce e trame degli insegnamenti affinché quelle morti non siano state vane. Ed è per questo motivo che la manifestazione non intende essere solo una corsa, ma bensì la conclusione di un progetto anche storico, culturale ed emotivo oltre che sportivo. A tal proposito la gara è stata preceduta da preparativi sia fisici (con particolare riferimento ai piedi) che psicologici, comprensivi di un minuto di silenzio di commemorazione, prima della partenza. Al termine tutti i partecipanti hanno consumato un "pranzo russo" presso la casa parrocchiale di Oltre il Colle, durante il quale sono state mostrate delle testimonianze storiche come ritagli di giornali dell'epoca e la medaglia consegnata ad un reduce, parente di uno dei concorrenti. La bella scultura in palio per il primo arrivato, preparata dall'artista Ilaria Messaggio, è stata vinta da Giambattista Milesi di Roncobello, località della bergamasca dove si era svolta la prima edizione.

Sebbene le motivazioni siano state diverse, vista la partecipazione di podisti e no, di certo il vincitore ha compreso e perfettamente incarnato lo spirito di questa gara, come è facile intuire dal suo commento alla premiazione: *"Porto il nome di mio zio, il fratello di papà, disperso in Russia! Sento dentro, il bisogno di ricordarlo in ogni manifestazione e questa giornata mi permette di sentire, sebbene in minima parte, quanto ha sofferto. Io vicino a casa, lui da solo e lontano da mamma e papà. Per conseguire il primo posto credo che non abbiano corso le mie gambe, ma quelle di mio zio Giambattista. Grazie."* Noi invece ringraziamo lui, come anche Maurizio Cavigna, l'ideatore della manifestazione e dal quale abbiamo appreso molti particolari su questa seconda edizione. Una nota di merito anche ai rappresentanti del Gruppo Podistico Gorgonzola '88, che si sono distinti per la numerosa presenza oltre che per i buoni piazzamenti di Luca Uggè (2°), Pierangelo Gargantini (4°) e Marco Faccini (5°). Appuntamento all'anno prossimo e questa volta cercheremo d'informarvi per tempo su data e luogo della terza edizione! (vedi sito: [www.podisti.net](http://www.podisti.net))

Rodolfo Lollini



## 77° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

### Somme versate direttamente

Martinelli Giuseppe .....	€...30,00	coniugi Guaran (BO) .....	€...30,00
ANPI Trissino (VI) (a mezzo capogruppo sig. Crivellotto).....	€...50,00	Battaglia Giuseppe .....	€...20,00
Comi Vincenzo (ex ten. Savoia 41/42) .....	€...100,00	Ogliari Maria Rosa.....	€...50,00
			S. E. & O.

## MUSEO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

\*\*\*\*\*

**PROVVISORIAMENTE TRASFERITO DA VIA LEONARDO DA VINCI N. 10  
ALL'INTERNO DEL TEMPIO - SACRARIO SULLA DESTRA DELL'ALTARE  
VISITABILE PREVIO APPUNTAMENTO TELEFONICO AL N. 3407694854**

***Si precisa che nel Museo allestito in forma ridotta, sono presenti reperti distribuiti in 10 bacheche.***

### Sezione Friulana – Avviso

Tutti coloro che vogliono contattarci, oltre che al n° telefonico riportato nel riquadro, possono inviare una e-mail all'indirizzo [unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org](mailto:unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org), mentre la corrispondenza può continuare ad essere inoltrata al vecchio indirizzo UNIRR ove è rimasta la cassetta postale.

*Il Presidente - Luigi Venturini*

**U.N.I.R.R. – Sezione Friulana – Via Leonardo da Vinci, 10 – 33050 CARGNACCO (UD) Tel. Fax. 0432.56.16.49.**

Per i versamenti in denaro utilizzare i c/c della Presidenza Nazionale n. 60955408 e il c/c dell'UNIRR di Udine n. **11616331**, sempre specificando sul Bollettino PRO MUSEO.

**Sito Sacrario e Museo di Cargnacco ed indirizzo di posta elettronica:**

**[www.sacrariomuseocargnacco.org](http://www.sacrariomuseocargnacco.org)    [unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org](mailto:unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org)**

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione entro il 10 Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua            € 20  
Quota sociale Sostenitore    € 30  
Quota sociale Benemerito da € 40 in su  
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986  
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.  
Direttore Editorialista: Gianfranco Vignati  
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci  
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.